

L'INTERVISTA/DAVIDE SERRA (ALGEBRIS) SCETTICO SULLE MISURE DELL'ESECUTIVO PER LE SOFFERENZE

“La bad bank leggera all'italiana molto complicata e poco utile”



Il bail in va applicato com'è. Sul risiko si è perso un anno. Ora bene Bpm-Banco, ma a Mps serve una banca

Bankitalia finora ha avuto armi spuntate. La Consob, invece, non ha vigilato sui profili Mifid



DAVIDE SERRA
AD DEL FONDO ALGEBRIS

MILANO. Davide Serra investe tramite i fondi Algebris in quasi tutti i tipi di emissioni delle banche europee. Come vede la situazione italiana, tra fusioni e ribassi sul mercato?

«Nel 2015 hanno perso tempo, e sciupato l'opportunità di fondersi e rafforzare il capitale mentre Milano era la Borsa migliore d'Europa. A un anno dalla riforma del governo sulle popolari solo Ubi s'è trasformata in spa. Eppure, con questi tassi a zero la struttura di costi delle banche italiane è chiaramente insostenibile: ci sono più filiali di credito che farmacie o ristoranti».

Le piace l'ipotesi Bpm-Banco popolare?

«Potrebbe creare un ottimo gruppo concentrato al Nord: Milano ha una delle migliori qualità dell'attivo, potrebbe compensare le sofferenze di Verona che ha una base di clientela più ampia».

E l'idea di alcuni al governo di Mps-Poste?

«Algebris ha investito nella quotazione di Poste credendo nel suo sviluppo industriale tra servizi finanziari, risparmio gestito e logistica. Comprarsi Mps non avrebbe senso perché Poste non ha mai prestato un euro, mentre Mps è una delle banche con più crediti in sofferenza. La soluzione per Mps è una

banca brava nel credito».

Quale?

«Chi ha fatto meno errori è Ubi, che ha anche un ad molto competente».

Ma per le nozze Ubi-Mps serve molto più capitale?

«Se la Bce permettesse a Ubi di considerare i 7 miliardi di badwill (avviamento negativo, ndr) di Mps come capitale, patrimonialmente si potrebbe fare. In Irlanda la vigilanza ha autorizzato schemi simili».

Da tempo Algebris investe in sofferenze. Come vede la soluzione del Tesoro sui crediti in mora?

«Intanto bene che ci sia qualcosa, dopo 14 mesi di annunci. Ma rispetto alle aspettative create è una misura molto ridimensionata, e di complessità notevole. Infine è fatta per le banche, con zero impatto sugli investitori. Algebris, come operatore di Npl, non è interessata a tanta complessità: preferiamo piccoli selezionati portafogli garantiti da immobili».

Il bail in va modificato come chiede il governatore Visco?

«No. Altrimenti i banchieri non saranno responsabilizzati neanche questa volta e continueranno a fare errori che poi devono pagare i contribuenti».

Ma la Commissione europea non ha complicato la vita alle 4 banche italiane salvate?

«A me la Commissione ha detto che nel 2013, quando il bail in fu approvato, nessuno del governo italiano o di Bankitalia allora fece una sola domanda, o chiese delle modifiche. Per me è sacrosanto che soci e obbligazionisti bancari paghino le crisi, insieme ai manager e i regolatori che si rivelano responsabili».

Chi ha più colpe, qui?

«Bankitalia finora ha avuto armi spuntate. La Consob, invece, non ha vigilato sui profili Mifid di adeguatezza nell'investire, e non ha impedito che ancora di più le banche minori non quotate traslassero i rischi, in forma di azioni e bond, sui clienti, a volte anche finanziandoli illecitamente».

(a. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

